

PROMETEIO

Esce il 1° ed il 15 di ogni mese

L'esperienza ci dimostra che l'opportunismo penetra fra di noi sempre sotto l'aspetto dell'unità. Del resto, la storia delle frazioni ci prova che se le frazioni non fanno onore ai partiti nei quali esse si sono formate, esse fanno onore a quelli che le hanno formate. La storia delle frazioni, è la storia di Lenin. Amadeo BORDIGA.

Redazione ed amministrazione:

Victor MARTENS
114, rue de l'Indépendance, 114
Molenbeek-Bruxelles (Belgique)

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

C. MARX.

Partecipazione alle spese fr. 0.30
Fino al 31 Dicembre 1928 5.00
Di sostegno 10.00

“LA GUERRA CHE VIENE”

Nel numero precedente abbiamo richiamato l'opinione dei nostri maestri sul problema della guerra, che — prodotto fatale delle contraddizioni dell'economia capitalista —, quando si manifesta nell'epoca imperialista, nell'ultima fase del capitalismo, indica che la maturità raggiunta dallo sviluppo delle forze di produzione pone le premesse per la trasformazione dell'economia verso il socialismo, trasformazione la cui pregiudiziale condizione fondamentale consiste nell'insurrezione proletaria per la conquista del potere politico, per la distruzione della macchina statale del capitalismo e per l'instaurazione della dittatura della classe proletaria.

Come nel 1914 il dilemma si pone: o la lotta per la guerra imperialista, o la lotta per la rivoluzione attraverso la trasformazione della guerra imperialista in guerra civile. Come nel 1914, oggi, la socialdemocrazia — nel suo Congresso di Bruxelles — ha scelto la prima alternativa ed, a questo scopo, ha allineato le « milizie socialiste » che rivendicano il loro programma nella preparazione degli eserciti. Questo programma militare socialista, che poggia sulla riduzione della coscrizione obbligatoria; sull'organizzazione dei quadri di carrieristi specialisti, sulla statizzazione dei sindacati (o sulla personalità civile che fa dei sindacati un'organizzazione al servizio dello stato capitalista), sulla mobilitazione di tutta la popolazione, questo programma militare dei socialisti è quello che meglio corrisponde alle esigenze tecniche ed ideologiche dei futuri macelli ed è perciò che si deve affermare che il recente Congresso Internazionale della socialdemocrazia ha rappresentato un tentativo, di capitale importanza, di unificazione dei partiti socialisti (che riflettono le contraddizioni di interessi fra i loro rispettivi governi) sul piano di una coordinazione per la valida lotta contro il proletariato rivoluzionario al fine di sommergere l'eventualità della trasformazione della guerra imperialista in guerra civile e per la rivoluzione, nel macello fraticida dei proletariati.

Ma Vandervelde ha parlato di « lotta per la pace e contro la guerra ».

Ma Kellogg ha presentato il progetto per mettere la « guerra fuori legge ».

Ma, a Ginevra, in questi giorni si saluta il patto Kellogg ed il socialdemocratico Muller — cancelliere di Hindenburg — chiede che si dia attuazione a questo patto convocando rapidamente la Conferenza per il disarmo, e Renaudel propone una Conferenza fra i partiti socialisti di Francia, Germania ed Inghilterra per esaminare la questione dell'evacuazione della Renania mentre, a Ginevra, la frazione socialista della Società delle Nazioni — Breitscheid e Paul Boncour — opera nello stesso senso.

Ma Litvinof che aveva già presentato il progetto sovietista per il disarmo universale porta l'adesione russa al patto Kellogg e reclama che si proceda « realmente » nel cammino del disarmo.

LA QUESTIONE DEL DISARMO

Lenin ci ha insegnato che il « tapage » intorno alla pace, si sviluppa proprio quando più fervono i preparativi per la guerra. I fatti lo provano. Mai — nel dopo guerra — avevamo assistito, come in questi tempi, alle grandi manovre terrestri, aeree e marittime, alla corsa galoppante verso gli armamenti.

Ed allora il « tapage » per la pace, si manifesta in realtà per quello che esso è. Come il « tapage » per la difesa della democrazia contro il kaiserismo, fu il veicolo con cui il capitalismo riuscì a gettare il proletariato nella guerra, così il « tapage » sul disarmo è il veicolo di cui i governi borghesi di destra e socialisti si servono per deviare l'attenzione del proletariato comunista dai preparativi di guerra e per corrompere la coscienza delle masse

facendola confluire verso l'attesa della pace per impedire che — alla luce delle terribili esperienze del passato — questa coscienza si agguerrisca nella visione della lotta per la rivoluzione proletaria. E quando il giorno sarà venuto, non mancherà ai Poincaré ed ai Vandervelde, il modo di provare che la guerra viene dichiarata in stretta osservanza del patto che la metteva fuori legge.

La prova sarà allora delle più crudeli per il proletariato comunista contro cui si scatenerà una reazione bestiale per strangolare la sua azione e la sua propaganda in quei periodi decisivi.

Ma quale deve essere a questo proposito la posizione dei comunisti nei paesi imperialisti ed anche laddove il proletariato ha conquistato il potere politico? E' quella di dichiarare che, essendo la guerra inevitabile finché esisterà un regime basato sull'oppressione di classe, tutta la propaganda svolta per il disarmo, non è che il veicolo per preparare ideologicamente le masse alla guerra. Che questa propaganda per il disarmo è volta a « disarmare » oggi ideologicamente le masse per meglio « disarmare » domani la guerra civile quando la guerra scoppierà, che essa è volta a corrompere ed a « disarmare » l'entusiasmo con cui il proletariato mondiale salutò le armate rosse di Russia, le armate della rivoluzione russa e mondiale.

La posizione comunista è il contrario di quella tenuta oggi dai partiti comunisti che può essere giudicata una posizione di « estrema sinistra », a lato della socialdemocrazia, nell'insieme dei « disarmatori » ove si presentano le proposte per il reale (il) disarmo.

D'altronde la logica dei fatti è chiarissima anche oggi. Malgrado la falsa posizione dei partiti comunisti, anche su questa questione il capitalismo — cosciente del pericolo rappresentato da queste organizzazioni ove il proletariato comunista è organizzato — scatena il suo terrore legale ed illegale. Ivry e Saint-Denis ne sono una dimostrazione eloquente.

Noi dobbiamo « armare » la coscienza del proletariato nella convinzione che tutta la propaganda del pacifismo governativo, clericale e socialista serve a coprire i preparativi della guerra non solo, ma che essa serve soprattutto a corrompere la coscienza delle masse che noi dobbiamo fin d'oggi istradare verso la guerra civile, e non verso lo sbandamento, l'inazione. Su questa linea dello sbandamento cade la politica dell'opportunismo comunista che, muovendosi con la colpevole illusione che la tattica comunista consista solamente nello smascheramento della socialdemocrazia, (falsa tutta la preparazione che i partiti comunisti dovrebbero fare su questa questione d'importanza capitale.

Nel campo ideologico il capitalismo opera sia attraverso la « fraseologia pacifista » (servendosi a questo scopo del valido sostegno dell'organizzazione socialista), sia attraverso la propaganda chauvinista nelle scuole, nelle società sportive ed in mille altre organizzazioni. In tutti e due i campi la borghesia ha ottenuto dei successi; in tutti e due i campi occorre l'intervento del proletariato comunista sulla base dei ricordati criteri fondamentali di classe.

IL PATTO KELLOGG

L'adesione della Russia al patto Kellogg è un atto che contrasta con gli interessi del proletariato russo ed internazionale perché compromette seriamente lo sforzo che il proletariato deve compiere per smontare — colpendola nel vivo — la macchinazione capitalistica del disarmo.

Le analisi che finora aveva sempre fatto l'Internazionale sulle « trattative per la pace », sugli accordi per la « riduzione degli armamenti » ci avevano insegnato ad intravedere, al di là della farsa delle frasi, la realtà di un accordo economico, politico e militare fra

gl'imperialisti contraenti. Analogamente doveva farsi per il patto Kellogg. Esso è in realtà e nello stesso tempo, una farsa quanto agli accordi militari che lo hanno preceduto ed agli interessi degli imperialismi che erano in causa. Nella Sala dell'Orologio di Parigi, un contraente, l'America, aveva radunato una serie di altri contraenti (gli stati imperialisti d'Europa) ed il rapporto era quello dell'unico sovrano Kellogg di contro ai molteplici satelliti. Questo famoso patto ha indicato il grado della supremazia americana nell'economia mondiale manifestatasi quando i governi imperialisti ed i partiti socialisti d'Europa cercavano una linea di compromesso ai loro antagonismi per stabilire un fronte comune di resistenza.

Un anno prima era stato il proletariato d'Europa a scatenare delle agitazioni contro l'imperialismo yankee e contro il capitalismo d'Europa: questo in occasione delle formidabili agitazioni Sacco e Vanzetti.

Quest'anno la forza essenziale della rigenerazione europea, il proletariato rivoluzionario ha perduto molte posizioni di forza (soprattutto nel punto più importante, nella Russia Sovietista) e sullo scacchiere mondiale, si profilano — come i decisivi — gli antagonismi fra i diversi imperialismi.

Il patto Kellogg è stato preceduto dal « patto contro Kellogg » come il comp. Lapinski definisce giustamente l'atto del navale franco-britannico che, sotto l'immane insegna della pace, mirava ad una estensione dei sottomari francesi, nello scopo di determinare un'intesa fattiva contro gli Stati Uniti e di orientare un piano di sviluppo della politica generale europea tale da comprendere anche la Germania. Naturalmente questo piano incontra difficoltà enormi manifestatesi d'altronde nelle conversazioni ginevrine di questi giorni ove le direttive espresse da Poincaré nel discorso di Carcassonne, a proposito della mobilitazione delle obbligazioni renane, pare si siano scontrate con la prima risposta americana al compromesso franco-inglese.

La Russia Sovietista invece di aderire al patto Kellogg, avrebbe dovuto svelarne la reale natura, presentando — al proletariato mondiale — tutte le parti di questa macchina di guerra soprattutto in relazione con l'andamento della Conferenza Navale del 1927. La Russia Sovietista non doveva mancare, in questa importante circostanza, di sottolineare la trama nascosta dietro le frasi, e che uno stato proletario deve denunciare apertamente e non dare ad essa il suo appoggio sia pure con delle inefficaci riserve.

« LA GUERRA CHE VIENE »

Sul piano della manifestazione degli antagonismi dell'economia borghese, l'esperienza ci ha dimostrato che per quanto l'antagonismo essenziale di classe è il dominante e rode le viscere della società capitalista, quando le posizioni di forza del proletariato comunista non sono tali da schierare nel combattimento la forza delle masse, (ed allora un fronte unico si stabilisce immediatamente fra i governi imperialisti — reazionari e socialisti —, come durante la Comune, nel periodo 1918-1921 contro la rivoluzione russa, nel 1927 contro la rivoluzione cinese), allora gli urti fra gli interessi particolari dei gruppi capitalisti diventano gli elementi motori di situazioni determinate. Questo ha naturalmente una durata provvisoria giacché successivamente — come le battaglie rivoluzionarie del dopo guerra lo provano — la manifestazione del conflitto rivoluzionario di classe riprende il suo inevitabile sopravvento. A questa stregua è evidente che l'uscita della situazione attuale è dominata da questo dilemma: o la rivoluzione o la guerra. Se il proletariato in Europa riuscirà a fare la

rivoluzione, non avremo la guerra, altrimenti avremo la guerra.

E' evidente che se giungeremo alla guerra, questo dipenderà unicamente dal fatto che l'offensiva contro rivoluzionaria del capitalismo ha raggiunto dei risultati positivi abbastanza importanti. Ma è altrettanto evidente che per arrestare l'offensiva del capitalismo è necessaria ed indispensabile una politica ferma e chiara dei partiti comunisti. Disgraziatamente la situazione imposta nella Russia Sovietista e nell'Internazionale Comunista, alla sinistra, ed il trionfo dell'opportunismo, sono elementi tali da compromettere seriamente l'azione del proletariato.

Tutto il nodo della questione di oggi è qui: riuscirà il proletariato a cacciare dalle sue fila l'opportunismo, prima che i successi controrivoluzionari del capitalismo siano tali che un nuovo 1914 si presenti? Nel precedente arti-

cole abbiamo detto che la situazione attuale del proletariato è sintetizzata in due nomi: Bordiga ad Ustica, Trotzky — uno dei capi della guerra civile mondiale — in Siberia. I rapporti fra le classi sono indicati dalla situazione di questi due grandi capi. Se il proletariato rivoluzionario riuscirà a rimetterli alla sua testa, esso avrà posto una condizione fondamentale di successo perchè ciò dimostrerà che esso avrà ripreso la sua marcia offensiva. Se gli avvenimenti dovessero svolgersi in una opposta direzione — soprattutto nella Russia Sovietista —, allora molto più cruenta e difficile sarà la lotta rivoluzionaria ma questa non mancherà di giungere alla vittoria sulla via che i maestri del marxismo ci hanno insegnato e nel corso della lotta contro il tradimento socialista e contro l'opportunismo centrista.

La Crisi Italiana

Le pubblicazioni dell'Istituto Centrale di Statistica sono costrette a rivelare la grave crisi economica italiana.

Le precedenti statistiche sul buon raccolto granario vengono smentite, mentre si danno notizie catastrofiche sul raccolto del fieno, dell'uva, delle patate, dei fichi, delle noci ecc. Contemporaneamente « Il Corriere delle Sera » pubblica la seguente notizia:

« Si ha notizia da Albano che i carabinieri hanno arrestato circa 60 comunisti di Genzano, Ariccia e Albano.

« Fino dall'aprile scorso il maresciallo Maggioli aveva accertato l'esistenza di una organizzazione sovversiva che operava nei Colli Albani. Egli allora intensificava le indagini per giungere a scoprire l'attività degli organizzati, i quali avevano anche una tipografia con la quale stampavano copie del giornale « Unità ».

« Raccolti sicuri indizi, il maresciallo Maggioli organizzò un accurato servizio di vigilanza e l'altra sera faceva irruzione in un tinello di Genzano dove scoprì un copioso materiale di stampa e manoscritti, dai quali risultò l'esistenza di un'organizzazione diretta ad attentare la sicurezza dello Stato. Gli arrestati dovranno rispondere del loro reato dinanzi al Tribunale Speciale. »

Le gravi manifestazioni della crisi economica si accompagnano dunque con una ripresa delle agitazioni e della lotta dei lavoratori. Delle manifestazioni si sono avute anche ad Arenzano ove i contadini si sono portati al Municipio e le autorità hanno proceduto ad una sostituzione del podestà. Anche alla fabbrica Ansaldo di Torino si è avuta una vertenza per la regolazione del cottimo.

Per parare a questa ripresa il governo accentua naturalmente la sua repressione e corre ai ripari. A questo scopo — per meglio organizzare la repressione — Mussolini convoca i prefetti e richiama Farinacci. Una volta — in una intervista ad un giornale inglese — Mussolini rifiutò di esprimere la sua opinione sul contegno avuto da Baldwin nello sciopero generale inglese. Che il carnefice scelga la via della violenza esclusiva, o che egli cerchi di combinare questo sistema con l'altro — sperimentato da Farinacci nella primavera del 1925 — del bluff operaista, la situazione e le esperienze del proletariato italiano sono tali che il fallimento del suo gioco è sicuro sin d'ora. Il problema di questa grave crisi italiana risiede unicamente nella capacità che il partito dimostrerà a coordinare i movimenti per impedirne la pronta soffocazione violenta, ed a fare passare in prima linea — nel corso delle agitazioni — i movimenti degli operai industriali.

Spetta un importante compito ai compagni comunisti che sono all'estero oltre quello di sorvegliare attentamente la situazione. Essi devono cioè neutralizzare tutta la propaganda pacifista svolta finora per richiamare invece la viva attenzione dei proletariati esteri sulla natura della lotta del proletariato

italiano. Colà non si lotta per un governo antifascista — il che è giustamente indifferente al proletariato internazionale — ma per la rivoluzione comunista che rappresenterebbe un enorme passo in avanti per gli sfrattati di tutti i paesi.

Il Congresso di Swansea

Le organizzazioni sindacali inglesi hanno tenuto il loro Congresso le cui decisioni più importanti sono state di rispondere alle leggi contro i sindacati del governo di Baldwin, con la ratifica delle trattative del Consiglio Generale delle Trades Unions con il re dell'antrace Mond per la « pace industriale ». Questa risposta dei riformisti inglesi è molta netta e stabilisce l'accettazione dell'intervento padronale diretto in tutte le questioni vitali del movimento operaio. Più chiaramente queste trattative significano che il padronato potrà contare legalmente sulla collaborazione dei capi tradunionisti nella lotta contro il proletariato? Ed a questo scopo i padroni sono riusciti a togliere ogni funzione propria di classe ai sindacati nelle seguenti questioni di capitale importanza per gli operai:

- La razionalizzazione.
- La sicurezza dei lavoratori ed il loro statuto.
- L'affitto, l'igiene industriale e l'assicurazione contro la disoccupazione.
- L'educazione nei rapporti degli operai con gli industriali.
- Le conseguenze delle imposte sulla situazione industriale.
- I consigli di fabbrica.
- La partecipazione finanziaria degli operai all'industria.
- Inchiesta sulla causa dei conflitti.
- Creazione di un comitato permanente.

I capi tradunionisti hanno ottenuto una maggioranza stragrande costruita però sulla sabbia. Malgrado il nuovo decreto riformista per mettere « hors la loi » la lotta di classe, questa riprenderà il suo corso, e non basteranno tutti gli sforzi dei riformisti per salvare il declinante capitalismo inglese. Il programma « all'americana », sanzionato dal Congresso di Swansea, si urterà contro una situazione economica che non contiene più le possibilità di prima della guerra per ricavare dall'oppressione sulle colonie — oggi sulla via delle rivolte — i mezzi adatti ad un favorevole rapporto fra le classi in Inghilterra. Al contrario questo programma si scontrerà contro una situazione di crescenti e gravi conflitti di classe.

I comunisti — attraverso il canale del movimento minoritario — sono stati battuti anche sulla loro proposta per ricostituire il Comitato Anglo-Russo con lo scopo di promuovere l'unità sindacale internazionale. Questo riprova quanto abbiamo già scritto e cioè che la tattica dell'Internazionale — malgrado i risultati disastrosi ed il sedicente « corso a sinistra » resta sostanzialmente la stessa.

Il bilancio concreto dell' opportunismo nel lavoro del partito alla campagna

L'esame che pubblichiamo era stato scritto in occasione della discussione per il XV Congresso del Partito Russo, e sulla base della risposta fornita dai centristi del partito russo alla piattaforma e alle critiche dell' opposizione russa. I compagni della sinistra del partito russo sono messi alla prova ed è questo fine, pubblichiamo quest' esame cui seguono altri articoli che saranno foratamente basati sulla unilaterale delle statistiche dei centristi che hanno impedito il controllo della pattuglia dell'avanguardia proletaria russa, oggi imprigionata.

Successivamente si è avuta — in ordine di tempo — prima una scossone a sinistra nella politica agraria in Russia, successivamente una disordinata ritrattata alla vigilia del Sesto Congresso Mondiale. Affine di comprendere le due nuove forme della politica agraria contadina, è necessario precisare i precedenti ed, a questo fine, pubblichiamo quest' esame cui seguono altri articoli che saranno foratamente basati sulla unilaterale delle statistiche dei centristi che hanno impedito il controllo della pattuglia dell'avanguardia proletaria russa, oggi imprigionata.

Per esaminare il bilancio della politica agraria nella Russia Sovietica è necessario fissare il principio di Lenin ed i criteri essenziali dell' esame. Il principio di Lenin è il seguente: « Essere in grado di stabilire un accordo con i contadini medi senza rinunciare a un solo istante alla lotta contro il koulak, e non abbandonando solitamente che sui contadini poveri. »

I criteri dell' esame sono una fotografia della situazione nelle campagne, un esame della dinamica della differenziazione, per giungere alla risoluzione del problema di « chi ha guadagnato » (Lenin) ed arrivare a determinare le direttive della politica da intraprendere.

LE FORZE ECONOMICHE DEI GRUPPI NELLE CAMPAGNE.

Il compagno Yakovlev (centrista) non contesta affatto del suo articolo di risposta all' opposizione (comparso nella Correspondance Internazionale N° 124), l'esattezza del prospetto dell' Accademia Comunista e della Commissione Centrale di Controllo, per l'anno 1924-25. Egli cerca di attirare l'attenzione sul contadino medio, mentre occorre fissare sul contadino medio come dice Lenin. Ecco i dati che risultano dall' insieme di quattro regioni (Caucaso del Nord, Ucraina, Ural, Novosibirsk).

Percentuale del gruppo corrispondente alla totalità delle economie	Peso specifico secondo il valore delle macchine	Peso specifico secondo il valore del cavallo	Peso specifico secondo le imposte dirette	Peso specifico secondo la superficie coltivata
1. — Contadini poveri	35,57	7,9	12,6	21,30
2. — Contadini medi	47,36	42,7	57,95	49,55
3. — Koulak	19,07	49,4	35,45	38,87
100. —	100. —	100. —	100. —	100. —

Da questo quadro risulta: 1° che i koulak, benché essi rappresentino solamente il 20 % delle economie rurali, hanno quasi il 50 % del valore delle macchine, il 35 % dei cavalli di lavoro, il 34 % della superficie coltivata e pagano il 31 % delle imposte. 2° che, per contro i contadini poveri che rappresentano circa il 32 % delle economie, hanno solamente l' 8 % del valore delle macchine, il 12 % dei cavalli, il 20 % della superficie coltivata e pagano il 13 % delle imposte. 3° che i contadini medi i quali rappresentano il 47 % delle economie hanno il 21 % delle macchine, il 52 % dei cavalli, il 49 p.c. della superficie coltivata e pagano il 48 % delle imposte. Si osserverà la proporzione elevata dei koulak nel possesso delle macchine.

IL CORSO DELLA DIFFERENZIAZIONE.

Il corso della differenziazione nelle campagne è marcato da una disgregazione delle economie povere, da un rafforzamento dei koulak, da uno spostamento verso di questi dello strato agiato dei contadini medi. In effetti il quadro portato dal comp. Yakovlev a pagina 1882 (Corresp. Intern. N° 124) deve essere completato con il corollario delle economie povere che si disgregano.

Gruppi	1923-24	1925-26
Senza bestiame	27	60
Fino a due teste	63	60
Da 2 a 4 teste	18	22
al di sopra di 4 teste	2	3

Questo quadro prova che i contadini poveri — il solido appoggio del proletariato (Lenin) — hanno attraversato un processo di grande disgregazione delle loro economie mentre una parte molto minore delle loro economie è passata al grado superiore. La differenziazione nelle campagne è ancora meglio provata dalle tavole portate da Yakovlev a pagina 1882 e le quali dimostrano che i cambiamenti che si sono operati nel 1925-26 in confronto a quelli operatisi nel 1924-25 sono nettamente a vantaggio dei koulak ed a danno dei contadini poveri. Questi aumentano fortemente in numero, mentre il loro peso specifico — secondo le bestie da soma ed il complemento del bestiame in rapporto al 1925 — si riduce, così il vantaggio dei koulak e dei contadini medi agiati. Nell' insieme dell' U.R.S.S. (senza l'Ural e la Russia Bianca) ecco la tavola portata dal compagno Yakovlev a pag. 1883.

Gruppi	1923-24	1925-26
Senza bestiame	27	60
Fino a due teste	63	60
Da 2 a 4 teste	18	22
al di sopra di 4 teste	2	3

Questo quadro prova che le economie povere, benché esse aumentino numericamente, diminuiscono per rapporto al bestiame del 12 p.c., che lo strato dei contadini medi diminuisce, anch' esso del 4 %, che la strato dei contadini agiati aumenta del 21 %, che i koulak aumentano del 50 %. Quale è stata l' applicazione del principio fondamentale di Lenin? Le cifre portate dalla stesso centrista Yakovlev rispondono molto eloquentemente.

Nella questione della locazione delle terre, il corso della differenziazione manifesta anche la suo vero carattere. Alla pag. 1883, Yakovlev conferma la statistica portata nelle tesi dell' opposizione e da cui risulta che gli sfruttatori prendono in locazione il 31,1 % ed affittano il 30,50 %, i contadini medi prendono in locazione il 67 % ed affittano il 60,5 %, i contadini poveri prendono in locazione il 19,9 % ed affittano il 9 %.

Ma manca in questa statistica la dimostrazione dei cambiamenti che si sono verificati, cioè il corso della differenziazione.

Ecco il quadro contenuto alla pag. 1879 (Corresp. Intern.) nelle tesi dell' opposizione e ripreso dall' Ufficio Centrale di Statistica per il 1927.

P. c. delle economie	P. c. delle terre affittate	P. c. delle terre affittate
1925	1926	1925
31.1	29.6	4.1
3.4	42.5	44.4
54.9	54.3	26.3
31.1	47.2	41.8
14.0	16.1	69.6
75.2	10.3	12.8

La disposizione fra le due statistiche dipende dal fatto che si cerca di confondere lo strato agiato dei contadini medi (quelli che hanno più di 6 deciatine) nel termine « contadino medio ». D'altronde la statistica ripresata dall' Opposizione è della Centrale Statistica e dimostra che fra il 1925 ed il 1926 la politica stalinista ha portato al rafforzamento dei koulak, all' indebolimento dei contadini poveri e medi.

Noi crediamo che tutte le statistiche portate dai centristi provano chiaramente che la politica prevalsa nel partito russo ha portato al riantico che i clienti ». Questo successo non sarebbe di natura tale da scatenare le fondazioni dell' Ottobre 1917, ma alla condizione che un cambiamento radicale si Tatt' altro!

Nella questione del lavoro salariato si vedono i progressi realizzati dai koulak nel quadro seguente:

P. c. delle economie che impiegano dei lavoratori di stagione od annuali.

1925	1926
0.6	7.5
47.9	49.1
47.5	53.4

Con una superficie coltivata fino a 2 deciatine

Con una superficie coltivata da 2 a 6 deciatine.

È tra il 1925 ed il 1926 il raggruppamento delle forze si opera nella direzione dei koulak e non nella direzione contraria. Anche nelle cooperative si assiste al fatto che le economie povere non trovano una sufficiente difesa, mentre il peso specifico delle classi si appesantisce a danno dei contadini poveri, e si accresce invece a favore dei koulak. In effetto ecco una statistica per le cooperative di credito:

Con superficie coltivata	Peso specifico nelle cooperative agricole	Peso specifico fra coloro che prendono a prestito	Peso specifico nella somma totale degli aiuti	Amplena media degli aiuti		
1925	1926	1925	1926	1925	1926	
Fino a 2 deciatine	35.0	31.0	30.6	29.3	32.8	27.4
Da 2 a 6 deciatine	57.3	58.1	61.3	61.2	56.6	57.7
Da 6 deciat. in più	7.7	10.9	8.1	9.5	10.6	14.9
				35.8	36.8	68.1

Il fatto che anche nelle cooperative, le economie agiate progrediscono a danno di quelle povere, mette in luce la degenerazione della politica centrista. (Segue.)

Lo Spionaggio Fascista

Le ultime imprese del fascismo nel Belgio dovranno imporre un esame minuzioso e completo della tattica adottata dal fascismo in Belgio. La tattica di guerra del fascismo in Belgio è stata dimostrata buona dal suo successo. Noi sostendiamo che il fallimento colossale dell' opposizione avvenutasi non è stato accompagnato da uno spostamento delle classi lavoratrici verso il partito comunista, precisamente a causa della mancanza di nettezza della politica e del contegno del partito.

Quanto all' affermazione che la disaffezione dell' operaio è stata completamente esistita un progresso del partito e delle federazioni, e nelle federazioni che lavorano meglio, lo debbo sentire. Si sono opposti Milano e Torino a Napoli; ora, sono proprio questi tre centri, a titolo uguale, che hanno dato le maggiori forze alla sinistra.

Non entro nei piccoli dettagli, per quanto non vi sia una Commissione Italiana. Mi limito a dichiarare che al Congresso del nostro Partito, noi abbiamo dovuto presentare una dichiarazione che non contestava la validità, facendoci ricorso all'Internazionale. La preparazione del Congresso Italiano prende un posto molto scandaloso nel faustoso regime interno di compressione meccanica nei nostri partiti. Si è elevata un' accusa di frazionismo e di scissionismo con una campagna deplorevole. Si è poi condotta la campagna del partito contro i metodi tali che per dire « siamo noi ».

Spetta invece ai bonzi del grande merito di avere avanzato questo macabro e più delicate cariche e di avergli confidato, fra l'altro, il compito di combattere contro Bordiga e la sinistra alla Conferenza Nazionale del P.C. Francese del giugno 1927.

perché il bonzismo non dichiara nettamente che i metodi del lavoro politico del pettoleggio e del raffianismo contro la Concentrazione (in luogo della lotta politica divenuta impossibile una volta che, attraverso qualche vittima fra coloro che — vicini agli ambienti dei rifugiati — vengono assaliti dalla fame e dalla persecuzione delle loro famiglie in Italia. In quest'ambiente il fascismo riesce qualche volta ad « acquistare » degli elementi.

Inoltre un altro mercato della polizia fascista è rappresentato da quelli che si usano chiamare « i lassonisti ». Là il ladro, o l'assassino perseguitato da gravi condanne ha una scelta seducente: rendersi alla polizia e riacquistare libertà, tranquillità, comodità, e forse anche onori e cariche nella vasta mangiatoia che il fascismo può offrire. L'ultimo impresa di Rizzo è molto caratteristica. Egli aveva incontrato un elemento di quella che viene chiamata « la banda Pollastro » il quale si è prestato al contratto e si è venduto (Cecatti), un altro che non ha voluto marciare fino in fondo e ad un certo momento, ha determinato il fallimento dell'impresa poliziesca. (Del Vecchio.)

Questi in generale i mezzi di cui il fascismo si serve operando a tale scopo con delle possenti organizzazioni fra le quali figurano i primi linee i Comitati e le Antifasciste. Come possono difendersi i proletari? Evidentemente solo attraverso un' organizzazione che possa controllare anche il movimento in Italia, attraverso cioè il loro partito, il partito comunista. La nostra frazione — lo diciamo una volta per tutte — non ha nessun compito proprio da svolgere in questo campo, perché non possiede un' organizzazione capace di controllare, e dei mezzi corrispondenti. Il compito della nostra frazione è quello di prestare il suo appoggio a tutte le iniziative responsabili del partito, e di esprimere in proposito il suo parere dove questo è possibile.

Ma una cosa è certa. Che nessuna delle attività fasciste all' estero deve svolgersi senza che da parte delle organizzazioni rivoluzionarie si svolga una costante opera di vigilanza. Nulla deve essere trascurato perché — gli ultimi fatti del Belgio lo provano — il fascismo mira sempre ad aggravare la sorte dei compagni che esso ha potuto imprigionare in Italia. Anche nel campo dei cosiddetti « lassonisti » il potere del controllo deve essere spinto, intesa ad immobilizzare quelli che vogliono riacquistare la loro comodità e liberarsi da condanne gravi per cosiddetti reati comuni, attraverso la denuncia e la provocazione, a porli nella condizione di non muovere, e questo attraverso una tempestiva denuncia delle loro provocazioni.

Circa i criteri dell' azione da svolgere le conclusioni presentate dall' organo del centrismo sono — a nostro parere giuste: « L'intensificazione della nostra propaganda; uno studio serio della tattica da seguirsi verso gli emigrati che il fascismo avvicina o tenta di avvicinare, dei legami sempre più stretti fra i lavoratori antifascisti; UN' ATTIVITÀ INTERNA DEGLI ORGANISMI PROLETARIATI DELL' EMIGRAZIONE D'ACCORDO CON QUELLA INDICATA. SOSTENGONO QUINDI OGGI PIÙ CHE MAI di fronte all' alone che il fascismo ha iniziato, all' estero. » (Le lettere mautucate sono nostre ed esse — a nostro parere — rappresentano la parte fondamentale delle direttive.)

Questi criteri affermati oggi non sono quelli che hanno guidato l'azione del partito finora. Alla luce di queste direttive occorre verificare l'esperienza del passato per impedire che esse non si trasformino in frasi inutili. Quanto all' affermazione che la disaffezione dell' operaio è stata completamente esistita un progresso del partito e delle federazioni, e nelle federazioni che lavorano meglio, lo debbo sentire. Si sono opposti Milano e Torino a Napoli; ora, sono proprio questi tre centri, a titolo uguale, che hanno dato le maggiori forze alla sinistra.

Il poderoso intervento di Bordiga alla VIª sessione del Comitato Esecutivo allargato dell' I. C. (Febbraio-marzo 1926)

SULLE QUESTIONI ITALIANE

DICHIARAZIONE DI VOTO SULLA QUESTIONE POLITICA

Per le ragioni date nei miei interventi nel dibattito generale, la votazione contro la risoluzione proposta. Questa contiene l'affermazione che il regime interno dell'Internazionale deve essere modificato, ma i lavori stessi, di questo Plebiscito, non si presentano come l'espressione di un nuovo metodo, né come il preludio di un nuovo corso nella vita del Comitato. Io mantengo quindi, anche su questo punto, il mio contegno di opposizione, mentre auguro che i fatti portino la prova di un serio miglioramento.

Non ho presentato né tesi, né una risoluzione e mi richiamo alle tesi che ho presentato al V Congresso dell' I. C. e a quelle che la sinistra del Partito Italiano presentò all' ultimo Congresso del Partito. Domanderò all' Esecutivo che una redazione della parte generale di queste tesi sia pubblicata prima del VI Congresso mondiale.

SULLA QUESTIONE TEDESCA PRIMA DICHIARAZIONE

Dopo il discorso di Bucarin, sono obbligato a precisare ancora una volta i due punti che ho già formulato alla Commissione. Ho protestato contro i metodi di lotta quali sono stati impiegati nella risoluzione, metodi che consistono a scegliere delle citazioni di compagni per dimostrare una loro deviazione. Io penso che questa maniera di combattere non è fruttuosa per l'educazione ideologica delle masse.

In seguito, mi sono elevato, nella Commissione, contro l'impiego esagerato del terrore ideologico, cioè contro il fatto che in ogni questione, si viene davanti ai membri della base, e prima di avere loro spiegato le questioni politiche, si dichiara loro che essi si oppongono contro il contenuto politico delle questioni così come esse si presentano. Questa avanguardia popolare di Germania deve definire la sua posizione sulla linea di tattica del partito, e non presentarsi ogni volta con delle minacce molto dubbie nei rapporti con la socializzazione, nella famosa campagna del plebiscito e nella linea generale del Comitato.

Non ho chiesto che si intraprenda un largo studio delle opere dei compagni di sinistra, ho semplicemente messo in guardia contro i giudizi superficiali sulle citazioni.

SULLA QUESTIONE SINDACALE

Noi abbiamo dato diverse soluzioni successive al problema fondamentale dei rapporti fra il movimento generale e il movimento politico e sociale mondiale. Al V Congresso si è pensato di ammettere la rappresentanza di certe organizzazioni sindacali di sinistra, il solamente al V Congresso che si è costituito il Profintern (Internazionale Sindacale Rossa) come organizzazione mondiale dei sindacati rossi a lato dell'Internazionale dei partiti comunisti.

Al V Congresso si è portata — con una preparazione molto insufficiente — una soluzione nuova, cioè la proposta dell'Internazionale Sindacale unica. Ora, è chiaro che non si tratta di una semplice parola di agitazione, ma che si ha il piano di realizzare una fusione organica fra l'Internazionale Sindacale Rossa e l'Internazionale Sindacale unica. Si sostiene che questa linea è completamente logica, dato che noi siamo per l'unità sindacale nel quadro nazionale, anche se i Centri restano nelle mani degli elementi riformisti ed opportunisti.

SECONDA DICHIARAZIONE

La discussione sul rapporto della Commissione tedesca si è estesa a tale punto che io mi vedo obbligato a presentare una seconda dichiarazione molto chiara, tanto più che Ercoli ha detto che il tono di Bordiga, si attiene sempre più nelle dichiarazioni successive. Dichiaro di essere dell' avviso che esiste realmente un pericolo di destra.

Ercoli pretende che nel corso della discussione politica, si è indicato con completa esattezza questo pericolo di destra localizzando in Francia, mentre Hansen avrebbe il torto di sollevare questo pericolo come un fatto di fronte a tutta l'Internazionale. Io mi domando se si può considerare come una seria applicazione del metodo marxista questa analisi che pretende di arrivare fino a darsi l'indirizzo del pericolo di destra mondiale che avrebbe eletto Noullicio al quale di Ercoli, cioè presso la Révolution Proletarienne, e al Bulletin Communiste ». Si sta forse per aggiungere che il pericolo di destra riceve ogni giorno, dalle sei alle otto, una differenza fra il modo con il quale si pone la questione nel quadro nazionale e nel quadro internazionale. Noi lavoriamo nell' interno dei sindacati riformisti perché — per noi — il non perdere la possibilità di lavorare fra le grandi masse, è una questione vitale. D'altronde, noi siamo ben sicuri che quando la situazione si svilupperà nel senso rivoluzionario, certamente noi avremo la possibilità di impadronirci dell' apparecchio centrale dei sindacati. Questo avverrà attraverso un congresso o con altri mezzi. Ci importa poco, dato che nel periodo della lotta decisiva, le masse verranno verso i comunisti ed i capi riformisti non avranno altro scampo che quello del potere borghese, pericolante. Il partito comunista potrà allora utilizzare i sindacati come degli organi rivoluzionari. Sul terreno internazionale la questione si presenta, dai riformisti, poiché la conquista del potere passerà attraverso delle tappe successive e non potrà mai essere simultanea nei diversi paesi. Il VI accordo con Ercoli quando egli trovò

Il poderoso intervento di Bordiga alla VIª sessione del Comitato Esecutivo allargato dell' I. C. (Febbraio-marzo 1926)

SULLE QUESTIONI ITALIANE

DICHIARAZIONE DI VOTO SULLA QUESTIONE POLITICA

Per le ragioni date nei miei interventi nel dibattito generale, la votazione contro la risoluzione proposta. Questa contiene l'affermazione che il regime interno dell'Internazionale deve essere modificato, ma i lavori stessi, di questo Plebiscito, non si presentano come l'espressione di un nuovo metodo, né come il preludio di un nuovo corso nella vita del Comitato. Io mantengo quindi, anche su questo punto, il mio contegno di opposizione, mentre auguro che i fatti portino la prova di un serio miglioramento.

Non ho presentato né tesi, né una risoluzione e mi richiamo alle tesi che ho presentato al V Congresso dell' I. C. e a quelle che la sinistra del Partito Italiano presentò all' ultimo Congresso del Partito. Domanderò all' Esecutivo che una redazione della parte generale di queste tesi sia pubblicata prima del VI Congresso mondiale.

SULLA QUESTIONE TEDESCA PRIMA DICHIARAZIONE

Dopo il discorso di Bucarin, sono obbligato a precisare ancora una volta i due punti che ho già formulato alla Commissione. Ho protestato contro i metodi di lotta quali sono stati impiegati nella risoluzione, metodi che consistono a scegliere delle citazioni di compagni per dimostrare una loro deviazione. Io penso che questa maniera di combattere non è fruttuosa per l'educazione ideologica delle masse.

In seguito, mi sono elevato, nella Commissione, contro l'impiego esagerato del terrore ideologico, cioè contro il fatto che in ogni questione, si viene davanti ai membri della base, e prima di avere loro spiegato le questioni politiche, si dichiara loro che essi si oppongono contro il contenuto politico delle questioni così come esse si presentano. Questa avanguardia popolare di Germania deve definire la sua posizione sulla linea di tattica del partito, e non presentarsi ogni volta con delle minacce molto dubbie nei rapporti con la socializzazione, nella famosa campagna del plebiscito e nella linea generale del Comitato.

Non ho chiesto che si intraprenda un largo studio delle opere dei compagni di sinistra, ho semplicemente messo in guardia contro i giudizi superficiali sulle citazioni.

SULLA QUESTIONE SINDACALE

Noi abbiamo dato diverse soluzioni successive al problema fondamentale dei rapporti fra il movimento generale e il movimento politico e sociale mondiale. Al V Congresso si è pensato di ammettere la rappresentanza di certe organizzazioni sindacali di sinistra, il solamente al V Congresso che si è costituito il Profintern (Internazionale Sindacale Rossa) come organizzazione mondiale dei sindacati rossi a lato dell'Internazionale dei partiti comunisti.

Al V Congresso si è portata — con una preparazione molto insufficiente — una soluzione nuova, cioè la proposta dell'Internazionale Sindacale unica. Ora, è chiaro che non si tratta di una semplice parola di agitazione, ma che si ha il piano di realizzare una fusione organica fra l'Internazionale Sindacale Rossa e l'Internazionale Sindacale unica. Si sostiene che questa linea è completamente logica, dato che noi siamo per l'unità sindacale nel quadro nazionale, anche se i Centri restano nelle mani degli elementi riformisti ed opportunisti.

SECONDA DICHIARAZIONE

La discussione sul rapporto della Commissione tedesca si è estesa a tale punto che io mi vedo obbligato a presentare una seconda dichiarazione molto chiara, tanto più che Ercoli ha detto che il tono di Bordiga, si attiene sempre più nelle dichiarazioni successive. Dichiaro di essere dell' avviso che esiste realmente un pericolo di destra.

Ercoli pretende che nel corso della discussione politica, si è indicato con completa esattezza questo pericolo di destra localizzando in Francia, mentre Hansen avrebbe il torto di sollevare questo pericolo come un fatto di fronte a tutta l'Internazionale. Io mi domando se si può considerare come una seria applicazione del metodo marxista questa analisi che pretende di arrivare fino a darsi l'indirizzo del pericolo di destra mondiale che avrebbe eletto Noullicio al quale di Ercoli, cioè presso la Révolution Proletarienne, e al Bulletin Communiste ». Si sta forse per aggiungere che il pericolo di destra riceve ogni giorno, dalle sei alle otto, una differenza fra il modo con il quale si pone la questione nel quadro nazionale e nel quadro internazionale. Noi lavoriamo nell' interno dei sindacati riformisti perché — per noi — il non perdere la possibilità di lavorare fra le grandi masse, è una questione vitale. D'altronde, noi siamo ben sicuri che quando la situazione si svilupperà nel senso rivoluzionario, certamente noi avremo la possibilità di impadronirci dell' apparecchio centrale dei sindacati. Questo avverrà attraverso un congresso o con altri mezzi. Ci importa poco, dato che nel periodo della lotta decisiva, le masse verranno verso i comunisti ed i capi riformisti non avranno altro scampo che quello del potere borghese, pericolante. Il partito comunista potrà allora utilizzare i sindacati come degli organi rivoluzionari. Sul terreno internazionale la questione si presenta, dai riformisti, poiché la conquista del potere passerà attraverso delle tappe successive e non potrà mai essere simultanea nei diversi paesi. Il VI accordo con Ercoli quando egli trovò

Il poderoso intervento di Bordiga alla VIª sessione del Comitato Esecutivo allargato dell' I. C. (Febbraio-marzo 1926)

SULLE QUESTIONI ITALIANE

DICHIARAZIONE DI VOTO SULLA QUESTIONE POLITICA

Per le ragioni date nei miei interventi nel dibattito generale, la votazione contro la risoluzione proposta. Questa contiene l'affermazione che il regime interno dell'Internazionale deve essere modificato, ma i lavori stessi, di questo Plebiscito, non si presentano come l'espressione di un nuovo metodo, né come il preludio di un nuovo corso nella vita del Comitato. Io mantengo quindi, anche su questo punto, il mio contegno di opposizione, mentre auguro che i fatti portino la prova di un serio miglioramento.

Non ho presentato né tesi, né una risoluzione e mi richiamo alle tesi che ho presentato al V Congresso dell' I. C. e a quelle che la sinistra del Partito Italiano presentò all' ultimo Congresso del Partito. Domanderò all' Esecutivo che una redazione della parte generale di queste tesi sia pubblicata prima del VI Congresso mondiale.

SULLA QUESTIONE TEDESCA PRIMA DICHIARAZIONE

Dopo il discorso di Bucarin, sono obbligato a precisare ancora una volta i due punti che ho già formulato alla Commissione. Ho protestato contro i metodi di lotta quali sono stati impiegati nella risoluzione, metodi che consistono a scegliere delle citazioni di compagni per dimostrare una loro deviazione. Io penso che questa maniera di combattere non è fruttuosa per l'educazione ideologica delle masse.

In seguito, mi sono elevato, nella Commissione, contro l'impiego esagerato del terrore ideologico, cioè contro il fatto che in ogni questione, si viene davanti ai membri della base, e prima di avere loro spiegato le questioni politiche, si dichiara loro che essi si oppongono contro il contenuto politico delle questioni così come esse si presentano. Questa avanguardia popolare di Germania deve definire la sua posizione sulla linea di tattica del partito, e non presentarsi ogni volta con delle minacce molto dubbie nei rapporti con la socializzazione, nella famosa campagna del plebiscito e nella linea generale del Comitato.

Non ho chiesto che si intraprenda un largo studio delle opere dei compagni di sinistra, ho semplicemente messo in guardia contro i giudizi superficiali sulle citazioni.

SULLA QUESTIONE SINDACALE

Noi abbiamo dato diverse soluzioni successive al problema fondamentale dei rapporti fra il movimento generale e il movimento politico e sociale mondiale. Al V Congresso si è pensato di ammettere la rappresentanza di certe organizzazioni sindacali di sinistra, il solamente al V Congresso che si è costituito il Profintern (Internazionale Sindacale Rossa) come organizzazione mondiale dei sindacati rossi a lato dell'Internazionale dei partiti comunisti.

Al V Congresso si è portata — con una preparazione molto insufficiente — una soluzione nuova, cioè la proposta dell'Internazionale Sindacale unica. Ora, è chiaro che non si tratta di una semplice parola di agitazione, ma che si ha il piano di realizzare una fusione organica fra l'Internazionale Sindacale Rossa e l'Internazionale Sindacale unica. Si sostiene che questa linea è completamente logica, dato che noi siamo per l'unità sindacale nel quadro nazionale, anche se i Centri restano nelle mani degli elementi riformisti ed opportunisti.

SECONDA DICHIARAZIONE

La discussione sul rapporto della Commissione tedesca si è estesa a tale punto che io mi vedo obbligato a presentare una seconda dichiarazione molto chiara, tanto più che Ercoli ha detto che il tono di Bordiga, si attiene sempre più nelle dichiarazioni successive. Dichiaro di essere dell' avviso che esiste realmente un pericolo di destra.

Ercoli pretende che nel corso della discussione politica, si è indicato con completa esattezza questo pericolo di destra localizzando in Francia, mentre Hansen avrebbe il torto di sollevare questo pericolo come un fatto di fronte a tutta l'Internazionale. Io mi domando se si può considerare come una seria applicazione del metodo marxista questa analisi che pretende di arrivare fino a darsi l'indirizzo del pericolo di destra mondiale che avrebbe eletto Noullicio al quale di Ercoli, cioè presso la Révolution Proletarienne, e al Bulletin Communiste ». Si sta forse per aggiungere che il pericolo di destra riceve ogni giorno, dalle sei alle otto, una differenza fra il modo con il quale si pone la questione nel quadro nazionale e nel quadro internazionale. Noi lavoriamo nell' interno dei sindacati riformisti perché — per noi — il non perdere la possibilità di lavorare fra le grandi masse, è una questione vitale. D'altronde, noi siamo ben sicuri che quando la situazione si svilupperà nel senso rivoluzionario, certamente noi avremo la possibilità di impadronirci dell' apparecchio centrale dei sindacati. Questo avverrà attraverso un congresso o con altri mezzi. Ci importa poco, dato che nel periodo della lotta decisiva, le masse verranno verso i comunisti ed i capi riformisti non avranno altro scampo che quello del potere borghese, pericolante. Il partito comunista potrà allora utilizzare i sindacati come degli organi rivoluzionari. Sul terreno internazionale la questione si presenta, dai riformisti, poiché la conquista del potere passerà attraverso delle tappe successive e non potrà mai essere simultanea nei diversi paesi. Il VI accordo con Ercoli quando egli trovò

IL SESTO CONGRESSO MONDIALE

In attesa delle decisioni che il Comitato Centrale Provvisorio della nostra frazione prenderà dopo l'esame delle discussioni svoltesi, dobbiamo per ora limitarci ad alcune constatazioni. Prima dell' apertura dei lavori il C.C. del partito russo prenderà delle misure di una estrema importanza nel campo dell' economia agraria, misure che possono sintetizzarsi in una vittoria del koulak contro lo scossone, a sinistra (Plebiscito) al V Congresso — e che il Profintern analizzerà nei prossimi numeri.

Sulla scena del Congresso si è presentata anche la figura rivoluzionaria, hanno recitato il loro « monologo » rifiutando l'accesso — e violando così una importante disposizione dello statuto dell'Internazionale — agli espulsi che avevano presentato dei ricorsi e che avrebbero trasformato il monologo nella polemica fra l'opportunismo ed il comunismo marxista.

Come conclusione una manciata di è formata — pare attraverso molti sforzi — nelle dichiarazioni delle contro l'opposizione tralasciate (?). Il tono di queste dichiarazioni dimostra che la lotta e la repressione contro la sinistra del partito russo disorientano più ancora. I delegati al V Congresso avanzano con ciò, invece, la più terribile responsabilità di fronte al proletariato russo e mondiale. Sul piano delle « minori responsabilità » minori, data la stessa importanza della nostra opposizione, sia anche la risoluzione votata contro la sinistra e di cui ecco i passaggi pubblicati finora dalla stampa centrista: « Nel partito Italiano, una piccola minoranza opportunista dell' antica tendenza bordighista ha un lavoro originale e sistematico di sabotaggio, particolarmente fra gli emigrati e sovratutto un lavoro di sabotaggio nelle organizzazioni di massa in favore della Confederazione Sindacale Italiana. In questo modo essa serve obliquamente la contro-rivoluzione e talvolta anche la provocazione. »

Questo è una presa del come si un Congresso internazionale che dovrebbe essere un organismo di un'importanza di fronte al proletariato internazionale, si trattano le questioni politiche.

Lo stato di salute di Terracini

Il Giornale d'Italia ha smentito le notizie date sulla gravità dello stato di salute di Terracini. Questo significa naturalmente che le proteste proletarie hanno costretto Mussolini a scrivere una menzogna e che per conseguenza occorre moltiplicare gli sforzi per salvare Terracini. Non pare che fino a questo momento le organizzazioni del partito si siano messe sulla via giusta che — lo ripetiamo — è indicata dal V esperienza delle manifestazioni Sacco e Vanzetti. Frattanto diamo il testo di un telegramma inviato a Terracini:

Umberto Terracini, Reducero Santo Stefano. Sindacato Generale Impiegati Bruxelles, riunito assemblea il 2 settembre vi invia espressioni di più profonda solidarietà dichiarando pronto a lottare per strappare voi e la migliaia di vittime del fascismo, dal bagno e dalla morte. Fraternalmente EVERLING.

Sottoscrizione pro "Prometeo"

Reporto numero precedente fr. 1.255.85
PARI: Scheda No 50 :
Bianco, 5.00; Gemina, 2.00;
Della Valle, 2.50; Gilet, 5.00;
Pellicci, 1.00; Matilio, 1.00;
Pellicci, 20.00; Fra compagni, 5.00; Ippoliti, 2.00;
Totale fra francesi 43 pari a 150.00
fr. belgi 60.20

NOTA

Da due centri diversi dei compagni, membri del partito, i quali non sono membri della nostra frazione, hanno espreso il desiderio di collaborare a Prometeo. Dobbiamo una risposta molto precisa. La sinistra ha sempre combattuto il metodo della piccole manovre di cui i centristi hanno infestato il partito ed il movimento proletario.

Prometeo è l'organo della frazione di sinistra eppoi, in linea generale, possono collaborare ad esso i soli membri della frazione. Se anche qualche eccezione dovrà essere fatta in seguito, a questa regola, questa avverrà solamente per dare posto ad articoli di schietta natura politica e mai ad articoli allineati alla situazione particolare interna del partito ed agli episodi della lotta contro i dirigenti. Naturalmente che giudicherà di queste eventuali eccezioni, della pubblicazione cioè di articoli dovuti a compagni del partito che non sono membri regolari della frazione, è solamente l'organizzazione della nostra frazione e non la Redazione di Prometeo.

Souvarine il baubau

In un manifestino, distribuito a Lione, un commento di una organizzazione responsabile del partito, assomiglia la sinistra a Souvarine.

Premettiamo che noi non partecipiamo al can-can che si fa contro Souvarine, sulla base di un superficialissimo esame delle sue opinioni. Noi attendiamo, per pronunciarsi, di studiare un documento sistematico di Souvarine che questi non ha ancora pubblicato. Dal « Bulletin Communiste », l'organo di Souvarine, noi dissentiamo per molti e varie questioni: quella tattica, sindacale, russa, dell'analisi della situazione economica attuale. Ma, lo ripetiamo, prima di dire che Souvarine è un centro rivoluzionario attendiamo di esaminare molto attentamente un suo documento.

Ma vi è una questione sulla quale il nostro dissenso da Souvarine si è manifestato molto chiaramente. Si tratta delle elezioni francesi e della tattica seguita dal Partito Francese. Noi abbiamo approvato la tattica elettorale consistente nella presentazione di liste ovunque senza bloccare con i socialisti democratici, e questo, senza diminuire di una linea la nostra critica generale alla tattica del partito, malgrado la formula sinistrorsa e semplicistica « classe contro classe ». Su questo fondamentale problema dei rapporti fra il proletariato e le classi medie, la sinistra ha presentato delle soluzioni chiarissime. A parte la Conferenza del compagno Bordiga nella primavera del 1925 all'Università Proletaria di Milano, l'intervento della sinistra al 3° Congresso del Partito Italiano, una nota che è stata pubblicata da Prometeo che ha riportato l'intervento di Bordiga alla Sesta Sessione dell'Esecutivo Allargato.

Ma oggi vogliamo dimostrare che su questa questione di tattica, la rivista del Partito Italiano ha già preso una posizione a pagina 63-64 del N° 1-2 del 1928.

Rispondendo ad un quesito posto dal compagno V. A., il quale riportava in completamente l'intervento di un compagno di sinistra nella Conferenza d'informazione dei gruppi italiani di lavoro, Stato Operaio scriveva quanto segue:

Ci proponiamo di esporre a suo tempo, in modo più sistematico e completo che una breve nota non consenta, il pensiero di Marx sul compito della piccola borghesia nella rivoluzione. Il compagno che, nell'intervento di cui la lettera si occupa, ha fatto delle citazioni, staccandole da tutta l'analisi che Marx ha dato di taluni avvenimenti storici del secolo scorso (la rivoluzione tedesca del 1848-51, la Comune), dimostra di ignorare i primi elementi del marxismo. S'egli avesse letto un po' attentamente il « Manifesto dei comunisti », con cui si inizia la letteratura marxista militante, e la « Critica del programma di Gotha », scritta da Marx nella piena maturità del suo pensiero politico (1873) e ben tardi riesumata dall'Engels, avrebbe evitato di fare delle affermazioni così avventate e di attribuire a Marx la paternità delle proprie sciocchezze. In un punto di quello scritto il Maestro si occupa del quarto paragrafo del programma accettato a Gotha come base dell'accordo tra marxisti e lassalfiani, e ove si diceva che « l'emancipazione del lavoro dev'essere l'opera della classe operaia, di fronte alla quale tutte le altre classi non formano che una massa reazio-

maria » (il corsivo è di Marx). Ripetiamo integralmente la critica che Marx fa di questa affermazione:

« Nel Manifesto dei comunisti è detto: « Di tutte le classi che, al tempo nostro, si trovano di fronte alla borghesia, solo il proletariato è una classe veramente rivoluzionaria. Le altre classi periscono o periscono colla grande industria; il proletariato, per contro, ne è il prodotto più specifico ». La borghesia è qui considerata come una classe rivoluzionaria — in quanto è l'agente della grande industria — di fronte ai feudali e alle classi medie decisi a conservare tutte le posizioni sociali che sono come lo spettro di modi di produzione sopracitati. Feudali e classi medie non formano dunque colla borghesia una sola massa reazionaria. D'altro lato, il proletariato è rivoluzionario rispetto alla borghesia in quanto tende a togliere alla produzione il carattere capitalistico che la borghesia vuol perpetuare. Ma il Manifesto aggiunge che « le classi medie... diventano rivoluzionarie per la prospettiva che s'affaccia loro di cadere tra poco nel proletariato ». Da questo punto di vista è dunque un'assurdità di più il fare delle classi medie, unitamente alla borghesia e, per sovrappiù, ai feudali, « una sola massa reazionaria » di contro alla classe operaia. In occasione delle ultime elezioni, si è forse proclamato agli artigiani, ai piccoli industriali ecc., e ai contadini: « Di fronte a noi, voi non formate, coi borghesi e coi feudali, che una sola massa reazionaria? ». Lassalle conosceva a menadito il Manifesto comunista, così come i suoi seguaci conoscono i sacri testi di cui egli è l'estensore. S'egli falsificava il Manifesto così grossolanamente, non era che per colorire la sua alleanza coi nemici assolutisti e feudali contro la borghesia (vedi l'edizione francese, Paris, Libreria de « l'Humanité », 1922, pag. 38-40, o l'edizione italiana, Roma, Mondadori, 1901, pag. 11).

Cosicché quel nostro compagno, credendo di citare Marx, ha citato Lassalle e ha ripetuto la « grossolana falsifica-

zione » del Manifesto, di cui Marx rinnova nelle parole che abbiamo riportato sopra rampogna. Il per questa volta ci pare che basti.

Reco quanto, sullo stesso argomento scrive Souvarine nel N° 36 del Bulletin Communiste (gennaio-marzo 1928) pagina 414:

« La trovata dello « stesso sacco » non lascia disgraziatamente sperare sia pure contro ogni attesa, il minimo progresso di un pensiero ovvero e perpetuamente contraddittorio. Essa traduce in effetto sotto una forma volgare questo errore antichissimo di Ferdinando Lassalle: « Nei confronti della classe operaia, tutte le altre classi non formano che una sola massa reazionaria ». Un comunista serio e più pure menomamente istruito non può ignorare con quale vigore Marx ed Engels l'hanno confutata nelle critiche del programma di Gotha. « E dunque un'assurdità di più — scriveva Marx — quella di fare delle classi medie, insieme con la borghesia e, per sovrappiù, con i feudali e una sola massa reazionaria ». Ed egli aggiungeva: « in occasione delle ultime elezioni, si è gridato agli artigiani, ai piccoli industriali, ecc. ed ai contadini: « Nei nostri confronti, voi non formate, con i borghesi ed i feudali, che una sola massa reazionaria? »

Le due citazioni ci dispensano da ogni commento. Esse ci inducono solamente a dare un consiglio all'estensore del manifestino che riportiamo fra le corrispondenze da Lione. Quando deve parlare della sinistra, egli dica delle ingiurie e solamente delle ingiurie, ma non si avventuri a trattare delle questioni politiche perché altrimenti egli dovrà scegliere fra i due crismi di questo dilemma: o rinnegare le opinioni per le quali ha altre volte combattuto, o scrivere delle cose che non hanno alcun fondamento.

Questa volta egli ci ha dato l'occasione di provare che Souvarine, il baubau agitato dai centristi, è redattore della rivista dei centristi: « Lo Stato Operaio ».

riot che assieme alla sua Frazione propone la revisione del programma comunista e l'inserimento nella social-democrazia.

Lo stesso dissenso fra i seguaci di Prometeo e i Pappalardiani ci addimostra che specialmente questi ultimi si avviano ai vecchi metodi anarchici che sono una degenerazione piccolo borghese del movimento rivoluzionario.

Il nostro compito è quello di combattere ogni deviazione opportunista ed ogni tentativo frazionista, perché è inconcepibile un buon lavoro fuori della linea tracciata dall'Internazionale comunista.

Naturalmente o compagni, lavorare in mezzo alle masse operaie per portare sul terreno è molto più difficile del meschino lavoro di opposizione sinistrica.

La seconda lettera tratta argomenti già esaminati dal bollettino, perciò invitiamo il compagno a volerlo leggerlo.

Al compagno che scrive da Viller hanno risposto che se delle idee poco chiare esistono, queste sono nel cervello di quegli che non riesce a discernere la chiarezza dei concetti. Provi il compagno a comprendere e vedrà che non certo la sinistra sostiene la formula della « Costituente Repubblicana », del « Governo degli Operai e Contadini » del Controllo sulle Banche « come soluzione alla situazione italiana; che non è la sinistra che invia i telegrammi di protesta a Mussolini per l'assassinio dei nostri compagni. Ma che la sinistra invece sostiene le stesse idee su cui si è fondato il partito comunista ed afferma che gli elementi della situazione italiana contengono la premessa per lo sbarco nell'insurrezione del proletariato e non per una nuova edizione dell'Antiparlamento.

Ma i centristi non sono di questo parere, perché essi sostengono che il capitalismo razionalizza e fanno fallire la rivoluzione in Germania, condonando la responsabilità della sconfitta dei ministri inglesi, vanno alla Società delle Nazioni, permettono la disfatta cinese e il proletariato è stato massacrato dal generale rosso (?) Chang-Kai-Shek, rinchiudono in esilio Trotsky ed i compagni della sinistra del partito russo che volevano la lotta contro Chang-Kai-Shek, aderiscono al patto Kellogg, mentre centinaia di proletari vengono arrestati perché manifestano contro espellono centinaia di proletari comunisti dal partito e formano la Lega degli amici della Russia, accozzando avvocati senza clienti e rifiuti di tutti i partiti.

Ma il compagno dice che noi facciamo del male a Bordiga. Guarni il compagno tocca un tasto su cui siamo sensibilissimi. E noi siamo disposti a tenere buon conto dell'augurio che egli indirizza a Bordiga. Ma egli — al di fuori di ciò — deve provare un minimo contrasto fra i documenti di Bordiga e le posizioni politiche di Prometeo. Questo gli sarebbe impossibile se Prometeo non pubblicasse gli scritti di Bordiga e cioè i suoi compagni di tendenza (che gli hanno imbitito il cranio) hanno bandito dalla stampa del partito, gli articoli che il comp. Bordiga aveva pubblicato.

Quanto a Prometeo non è supposto, quindi, fa il gioco della borghesia, noi dobbiamo una risposta molto secca. Egli si informi. Noi non possiamo spiegarci troppo chiaramente perché altrimenti si direbbe che facciamo gli informatori della polizia. Ed a dirlo sarebbero proprio quelli che hanno distribuito il manifestino che abbiamo riportato e che ci indica... Ma egli si informi e vedrà che nella stessa situazione nostra situazione si trovano anche quelli che egli chiama i comunisti e che più esattamente devono essere altrimenti indicati i suoi compagni di tendenza e vedrà nelle altre parti del giornale del centrismo. Che è distribuito anche nei caffè, e nelle strade. Ma, abbia pazienza, questo compagno. La soppressione verrà. Non sappiamo se prima o poi di qualche altro giornale. Ed allora egli sarà soddisfatto. Ma ne prenda nota. Anche se la soppressione verrà noi faremo sacrifici che oggi non vengono chiesti ai compagni di altra tendenza e, con le nostre forze, perseguiremo la nostra opera di chiarificazione. Concludendo, anche se l'impazienza verrà presto soddisfatta e Prometeo sarà soppresso, noi continueremo.

Quanto al commento pubblicato dallo stesso autore della lettera, la risposta è rinviata giacché si resta in attesa di una risposta dell'organismo responsabile del partito.

DA JUPILLE

« QUESTIONI OPERAIE » La settimana scorsa ebbe luogo una riunione sindacale per risolvere la pessima situazione degli operai del nuovo

puote sulla Mense di cui Prometeo si è occupato nei numeri precedenti.

Alla riunione preparata in modo che lascia molto a desiderare, ha partecipato una trentina di operai italiani, un rappresentante della Commissione Sindacale belga del Bilimont ed il manducatore « della Confederazione del Lavoro Italiana all'estero »; Barro. La riunione cominciò molto, ma molto male. Dopo una rapida esposizione del compagno belga sulla situazione generale degli operai edili, Barro — col pretesto di prendere il toro per la corna — regalò ai presenti un'autodifesa del lavoro da egli svolto da che è incuriosito del lavoro sindacale fra gli emigrati italiani.

Un « bolscevizzato », la cui attività lascia molto a desiderare, in modo molto infelice, dimasticando l'oggetto della riunione, si diede a fare il processo a Barro. Con grande sorpresa degli operai presenti alla riunione questa si era trasformata in un colloquio e due a base di insulti.

Un compagno nostro intervenne nella discussione mettendo in rilievo che attraverso lo scambio di epiteti sapori come: fascista, spia ecc. la riunione si poteva facilmente trasformare in un campo di box ma che non si risolveva così la situazione degli operai di Jupille e tanto meno si risolveva il problema dell'organizzazione degli operai italiani che risiedono nel Belgio. Il nostro compagno fece una serie di proposte concrete per risolvere le due questioni che tutti i presenti, dovettero accettare per non provare che dietro al lavoro sindacale si sviluppa il vecchio gioco marxista che, tanto male ha fatto e continua a fare al proletariato.

Le proposte del comp. nostro si possono riassumere così per Jupille:

1° Una delegazione della Commissione Sindacale Belga si recherà dagli imprenditori dei lavori del ponte ed esigerà da essi il rispetto della condizioni sindacali.

2° Gli operai che lavorano nella impresa procederanno ad un serio lavoro di reclutamento sindacale e saranno pronti all'appello dell'organismo sindacale per imporre la loro volontà al fidejussore se questi si rifiutasse di dare soddisfazione alle ben modeste richieste degli operai.

Per il lavoro generale di reclutamento negli organismi sindacali, la Commissione Sindacale di Liegi procederà alla convocazione di una riunione di tutti gli operai italiani organizzati, questi — d'accordo con la Commissione Sindacale di Liegi — nomineranno una Commissione provvisoria la quale stabilirà un piano di lavoro per tutta la regione. Dopo di ciò, una vasta propaganda per l'organizzazione sindacale sarà fatta nelle diverse località della regione ed infine un'assemblea generale nominerà definitivamente la Commissione che proseguirà il lavoro di proselitismo in mezzo alla massa degli emigrati.

Essendo questa la volontà di tutti i compagni presenti, Barro ha accettato e si è impegnato a fare la prima riunione entro il mese corrente.

Se i fatti seguissero le promesse, sappiamo certo che in poco tempo si guadagnerà il tempo perduto ed è serio lavoro sindacale verrà fatto nella provincia di Liegi.

Prima di terminare dobbiamo segnalare che quando si tratta di lavorare sul serio, l'umanità si stabilisce fra gli operai italiani. Nel corso della riunione un anarchico — in un rapido ed efficace intervento — ha dichiarato, che egli, pur essendo anarchico e quindi per principio contrario a qualsiasi organizzazione, per dimostrare la sua volontà di contribuire all'inizio di un efficace lavoro di difesa degli emigrati italiani, era disposto ad organizzarsi nei sindacati ed a lavorare in completo accordo con gli altri compagni animati dagli stessi propositi.

L'inizio è buono. Il prossimo avremo di certo chi e dove sono i veri sabotatori.

DA BRUXELLES

SMIENTITA

Nel nostro numero 5 abbiamo dato una notizia non corrispondente alla verità. Si tratta in effetti del fatto che un compagno ha ricordato che l'Unità ha rifiutato di pubblicare un articolo di Bordiga e non del fatto che la stampa attuale del centrismo avrebbe rifiutato. Questo non toglie naturalmente nulla alla parzialità vergognosa che è praticata nei confronti delle vittime che sono in Italia. Ma questo argomento verrà trattato a suo tempo.

Editore responsabile: V. Martens, 114, rue de l'Indépendance, 114, Molenbeek-Bruxelles (Belgique).

Impr. Heyvaert & Hermant, 102, rue de la Victoire, Bruxelles.

CORRISPONDENZE

DA LIONE

NUOVA MASCALZONATA CENTRISTA

Nelle polemiche contro gli avversari politici i nostri maestri ci hanno insegnato che l'argomento non deve mai essere offuscato con frasi tendenziose ed insinuanti le quali non hanno altro risultato che l'insprimimento degli animi a danno della chiarificazione necessaria nel campo rivoluzionario. Marx, Lenin, Trotsky, Bordiga, ci danno i più luminosi esempi sul metodo polemico contro le verità socialistiche.

L'avversario si combatte dopo averne analizzate, fino nei suoi particolari, le concezioni, e lo si combatte a seconda le risultanze della critica alla luce della ideologia marxista, affibbiando poi anche quegli apostrofi che essi si meritano.

Disgraziatamente nella Internazionale Comunista, questo metodo instaurato faticosamente ha durato ben poco. In un certo periodo di tempo siamo ricaduti nel più vergognoso metodo della insinuazione e dell'insulto. I comitati dei vari Partiti Comunisti ne danno il più deplorevole esempio, infittendolo alla base con risultati disastrosissimi. Un esempio dei più caratteristici è quello dato dalla nostra regione dove il Comitato Regionale ha proibito formalmente ai compagni di leggere il Trotskismo. L'unico argomento di mola in bocca a vari compagni è: (siete comunisti rivoluzionari). Se per caso domandiamo loro in base a quali fatti, essi rispondono (perché fate del frazionismo). Questo è quanto i dirigenti insegnano ai proletari che dovranno domani essere i militi della lotta contro tutto il mostruoso apparato borghese e i pionieri della nuova società comunista. Oggi non si discute più, si eseguisce ciecamente, o si è messi al bando. Ed è in base a questi principi che si intende forgare delle coscienze rivoluzionarie.

Un fatto specifico. Con un sistema che noi conosciamo da vecchia data e non il quale non abbiamo mai solidamente, il dirigente i fabbricano una lettera che attribuiscono poi ad un membro del partito di Villerhane, la pubblicano nel Bollettino Interno dei gruppi e la fanno seguire da un commento. Ecco la lettera:

« Trovandomi a Vienna nell'estate precedente avere una copia del giornale dei comunisti a Prometeo ». L'ho letto e veramente mi sono convinto che delle idee che non albergano nella casa della sinistra. Ricliamandosi a Bordiga e pretendendo di interpretarne il pensiero lo credo che facciano più male al Bordiga stesso di quello che lo ha fatto il fascismo. Prometeo viene distribuito apertamente per le vie e per i caffè nel momento che la repressione si accanisce sui nostri organismi e sul nostro giornale che non arriva quasi mai perché è sequestrato dalla polizia. Prometeo fa bella mostra nelle edicole assieme a Libertà, all'Avanti e ai giornali fascisti; cioè a tutta la stampa tollerata dalla Polizia. Mi sembra che se la Polizia tollera Prometeo, cioè il giornale di sinistra o indirettamente o direttamente favorevole i disegni della borghesia stessa. Altrimenti come si spiega l'accanimento ferreo contro di noi ed il permesso di via concessa ai sinistra?

« La mia convinzione è fatta e tutti gli operai dovrebbero porsi questa domanda: Perché per gli uni (i sinistri) tanta compiacenza e verso gli altri (i comunisti) tanta repressione? »

Ed ecco il commento dello stesso autore delle lettere:

« Da due compagni riceviamo due lettere: delle quali una pubblicazione e l'altra rimandando al prossimo numero, ed intì invitiamo tutti i compagni ad intensificare la collaborazione sul nostro bollettino, perché così facendo riusciremo a collegare l'attività collettiva della base con il centro, ottenendo il risultato di aumentare la capacità politica dei compagni.

La prima lettera accenna alla diffusione del giornale della sinistra e Prometeo » che non viene ostacolato dalla Polizia come i nostri giornali che ogni numero vengono soppressi. (Sulla di straordinario caro compagno). La borghesia internazionale è molto più scaltra di certi sovversivi che credono di rovesciarla con il verbalismo rivoluzionario, come un tempo Cecchin Barberis. Peric' essa non solo li lascia fare, ma persino indirettamente incoraggia ogni iniziativa loro che tenda a sgretolare il movimento rivoluzionario. Il loro errore è appunto quello di concepire come funzione rivoluzionaria la sola critica ai movimenti mancati, senza studiare le cause che determinano la sconfitta e indicare una migliore impostazione delle battaglie stesse. Essi si sono staccati dalle masse ed ora concepiscono come massa le loro riunioni o assemblee. La posizione dei sinistri del Prometeo » è uguale a quella di Souvarine, oggi devoto della social-democrazia, e tutto intento a combattere: come la lega Leninista Tedesca, e lo stesso Lo-